

Langa Cinematografica s. r. l.

Via M. Cervialto, 102 - 00139 Roma - Tel 884965

Roma 15 settembre 1971

Egregio Signor Battisti,

Avrei voluto scriverle a casa ma non mi è stato verso di conoscere il suo indirizzo privato, infatti si tratta di una faccenda molto privata. Ecco di che si tratta: Ho saputo e mi è stato ripetutamente confermato che lei si è opposto alla concessione del credito al mio film "Amiche: andiamo alla festa,, sino al punto di rifiutare la costituzione di una maggioranza su di un giudizio positivo per la concessione, formatasi attorno al mio film; un pò alla Argentieri insomma... per fare un esempio ristretto al nostro campo.

Tutto questo mi lascia perplesso, io sono pronto a comprendere un suo giudizio negativo attorno alla mia opera (intendo oramai in generale): la sua educazione, i suoi ideali, la sua concezione del mondo differiscono dalla mia interpretazione degli uomini e delle cose, non capisco però, perchè questo ci debba spingere ad episodi di intolleranza. Io ho preso di petto parecchie persone - faccio un cinema particolarmente rigido ideologicamente - di conseguenza nella mia attività pubblicitica sono piuttosto severo e, in particolar modo con i compagni (Argentieri, Gallo, Micciché, ecc. se mi legge si ricorderà), con gli altri me la prendo solo per gravi e palesi episodi (recentemente con Nedo Ivaldi per il suo oscuro comportamento nello scandalo dei documentari) ma a lei, al massimo, ho rivolto un "buongiorno,, benchè il motivo me lo avesse offerto e con gravi conseguenze al tempo di "Una questione privata,,. Tuttavia avevo pensato che l'episodio fosse stato salutare; il "premio di qualità,, unanimemente offertomi da uomini di cultura avrebbe dovuto cancellare tutto. In particolare tenendo presente che tra quegli uomini c'era Carlo Arturo Jemolo, una delle più fulgide menti nel campo della cultura cattoliceggiante, un uomo che io sarei felice di avere ancora per maestro. Il suo giudizio positivo ad "Una questione privata,, avrebbe dovuto cancellare tutti i "giudizi,, incompleti, meschini, faziosi, superficiali, maligni che erano stati trinciati a iosa attorno al mio film d'allora. Così non dissi nulla anche rifacendomi alla massima di un altro veneto, Tito Livio: *venia dignus est humanus error.* Nella commissione c'era inoltre un altro cattolico: Giovanni Gozzer, responsabile al MEC del coordinamento culturale dei paesi comunitari. Ma al di là dei cattolici c'erano altri nomi prestigiosi: Biraghi, Bausani, Franco Lombardo, Guido Piovene e buon ultimo Pio Baldelli... forse questo nome non le piacerà ma come spiega questo unanime e concorde giudizio positivo?

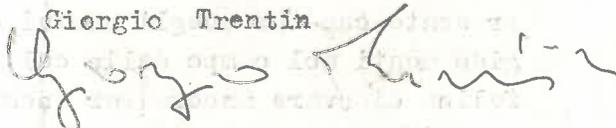
Egregio Signore vorrei comprendesse che la mia intenzione non è quella di farle cambiare opinione ma di convincerla ad un fair play, auspicabile tra uomini tanto lontani uno dall'altro: come siamo noi due. Il film "Una questione privata" ha sollevato consensi tra le persone citate ed altre dello stesso livello alle quali ho fatto vedere il film, mentre è stato violentemente aggredito dai noleggiatori che, come sa, non hanno mai voluto distribuirlo. Indipendentemente dalla perdita secca io dico: da una parte sta la cultura, stanno i veri uomini; dall'altra squallidi mercanti, ignoranti affaristi. È così sono felice anche se poi il film mi ha ridotto in miseria. Poi è arrivato il premio... ma non è che mi sia arricchito: l'ho impiegato nella realizzazione di "Amiche: ~~alla~~ alla festa", per cui sono nuovamente al punto di partenza.

"Amiche: andiamo alla festa" potrebbe subire la stessa sorte del primo, mi riferisco al noleggio... questa "gente" non mi perdona di fare i film che loro non vogliono, non ammette che ci sia qualcuno che non va a chiedere loro i soldi per fare i film, anzi se questa mia "iniziativa" dovesse aver fortuna, per loro, comincerebbero giorni duri: dovrebbero subire la volontà dell'autore e non poter più, così, imporre la loro.

"Amiche: andiamo alla festa", in un diverso clima, nel mondo di oggi lontano dai "pâtigiani" delle Langhe, con temi attualissimi ha la stessa serietà edologica del primo, la stessa programmatica finalità e di questo me ne deve dare atto; in un particolare momento, come il nostro, in cui tutti mirano al "super" benessere la mia linea potrà sembrare demodé, ingenua ma tale da meritare almeno rispetto. E per questo le chiedo, per favore, non certo di votare per me (sarebbe tradire me stesso) chiedendo questo) ma di accettare di buon grado e senza drammi quindi l'eventuale ripetersi di una sua messa in minoranza.

Ben distintamente la saluto e ringrazio per l'attenzione,

Giorgio Trentin



Telefonato il 22/9/71